



B) *PROCESSUS VERBALIS*

Il giorno 22 gennaio 1963 alle ore 17,30 nell'appartamento del Card. Segretario di Stato al Palazzo Apostolico Vaticano inizia la seconda riunione della Commissione De Conciliis laboribus coordinandis.

Sono presenti tutti gli Em.mi Cardinali e gli Ecc.mi Arcivescovi, di cui nel Verbale di ieri (21 gennaio).

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Card. Presidente chiede se è possibile spostare la riunione con gli Em.mi Cardinali Presidenti di Commissioni dal lunedì prossimo a martedì successivo: è stato richiesto dall'Em.mo Card. Bea, il quale non potrebbe esser presente lunedì, perché fuori Roma.

L'Em.mo Card. Spellman fa presente che sarebbe gravoso per lui e per coloro che sono venuti dall'estero prolungare la loro presenza a Roma. La stessa preoccupazione la manifesta il Card. Urbani.

Si conclude per lunedì, come era stato deciso.

Il Card. Presidente dà la parola all'Em.mo Card. Liénart.

È all'ordine del giorno la discussione sullo schema « De fontibus Revelationis »¹ e sul « De deposito fidei pure custodiendo ».²

All'uopo l'em.mo Card. Liénart, relatore sui due schemi, ha preparato e distribuito a tutti i Membri una relazione.³

L'Em.mo relatore legge quanto ha scritto e gli altri seguono la lettura dal testo avuto.

Al n. 3 della relazione, dove parlasi direttamente delle due fonti della rivelazione (Sacra Scrittura e Tradizione) il Card. Liénart interrompe la lettura per riferire che in sede di Commissione mista non è stata raggiunta la maggioranza su una nuova formula sui rapporti tra Sacra Scrittura e Tradizione. La formula infatti presentata dal Card. Ottaviani e dal Card. Bea risultò votata favorevolmente da 19 membri contro 16 e 6 astenuti.

Per quanto — come sembra accaduto — i due presidenti non siano stati contati e riportati nel computo dei voti favorevoli, la maggioranza richiesta dall'art. 39 del Regolamento (che è di due/terzi) non sarebbe stata mai raggiunta.

Il Card. Suenens riferisce che il Card. Ottaviani attende una risposta ufficiale dalla Commissione de conciliis laboribus coordinandis.

¹ Cf. *Schemata Constitutionum et Decretorum de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus. Series prima*, Typis Polyglottis Vaticanis 1962, pp. 7-22.

² Cf. *ibid.*, pp. 23-69.

³ Cf. pp. 60-62; 62-66.



Il *Card. Presidente* risponde dicendo che si dovrà stare al Regolamento e che questa sarà la risposta.

Tutti concordano.

Allo stesso numero, dove si dice « ideo mihi videtur, in hoc primo capitulo standum esse definitionibus Concilii Tridentini et Vaticani I, Revelationem divinam scilicet nobis transmitti per Sacram Scripturam et Traditionem », viene chiesto il parere di ognuno.

Il *Card. Spellman*: sono d'accordo con il relatore e per il testo letto.

Il *Card. Urbani*: anche io, per non creare fratture in Concilio, atteso quanto già è accaduto nella prima fase.

Il *Card. Suenens*: in voto relatoris.

Il *Card. Confalonieri*: in voto relatoris.

Il *Card. Doepfner*: in voto relatoris.

Il *Card. Cicognani*: per ora sono per i termini del Concilio Tridentino e del Vaticano I, fino a quando cioè la Commissione mista non riuscirà a trovare una formula, su cui viene raggiunto l'accordo.

Il *Card. Liénart* riprende la lettura della sua relazione, passando al secondo schema, intitolato « De Deposito fidei ».⁴

Terminata la lettura, chiede il parere dei singoli Membri.

Il *Card. Cicognani*: sono sostanzialmente d'accordo con il relatore, suggerirei però che si cercasse di usare il materiale già preparato dalla Commissione teologica, almeno per quanto è possibile. Sulla traccia del *Card. Liénart*, si veda di usare quello che c'è di buono negli schemi, in modo da non perdere del tempo inutilmente.

Il *Card. Spellman*: sono per le proposte del relatore.

Il *Card. Confalonieri*: mi pare che dopo lo schema della Rivelazione ci stia bene uno schema o un capitolo di uno schema che parli « De homine », dell'uomo naturale: sua origine, natura, fine; dell'uomo soprannaturale, incorporazione alla Chiesa e sua vita nel Corpo Mistico; dell'uomo nella famiglia e nella società.

Il *Card. Urbani*: anche a me non dispiace l'idea; credo che la proposta sia di quelle che facilmente incontrano il favore del pubblico; del resto, oggi c'è bisogno di parlare all'uomo, per rianimarlo e ridare ad esso la fiducia nella vita. Bisogna stabilire però come dirlo.

Il *Card. Suenens*: si potrebbe concretare la proposta in un messaggio, che sia ampio e solenne, come fosse una Enciclica. Per il resto sono d'accordo con il Relatore.

Il *Card. Doepfner*: accetto la proposta del relatore; ma per quanto riguarda l'inserimento nello schema del « De Ecclesia » delle parti da prele-

⁴ Cf. pp. 62-66.



vare dallo schema « De deposito fidei », suggerirei di non esagerare, perché altrimenti lo schema « De Ecclesia » diventa troppo artificiale e vasto.

Il *Segretario Generale*: prima di dare un parere, sarebbe bene preparare una posizione precisa su cui esprimersi e quindi dare il proprio voto. In linea di massima non mi dispiace la proposta dell'Em.mo Relatore sulla riduzione dello schema.

Il *Card. Urbani*: ritornando sulla proposta del Card. Confalonieri, mi pare che sia bello fare uno schema « De homine », che assorba lo schema sulla famiglia e quello sulla società, in modo da presentare la dottrina della Chiesa sull'uomo nella famiglia e nella società.

Il *Card. Confalonieri*: si avrebbe questa successione: De divina revelatione; De homine; De Ecclesia.

Il *Card. Doepfner*: è questione di tempo: le questioni sono intricate e, se non si vuole allungare la durata del Concilio, bisogna limitarsi nel determinare la materia.

Il *Card. Confalonieri*: sono problemi urgentissimi quelli sull'uomo, sulla famiglia, sulla società, problemi che esigono una soluzione, anche a costo di allungare la durata del Concilio. Non dobbiamo far questione di tempo, ma di importanza di questioni.

Il *Card. Doepfner*: la dottrina della Chiesa sull'uomo il mondo la conosce; a volerla ripetere basterebbe al più un messaggio.

Mons. Morcillo: le questioni sono importanti; ma se vengono trattate, sarà bene fissare in un proemio i rapporti che hanno con la dottrina sulla Chiesa.

Mons. Villot: bisogna essere precisi su ciò che si vuole dire al mondo, anche se in un messaggio, ed il modo deve essere pastorale, non freddo e astratto.

Mons. Kroll: mi piacciono molto le idee espresse dal Card. Confalonieri relativamente ad uno schema « De homine », ma compito della nostra Commissione è di ridurre la vasta materia e concordare gli schemi esistenti, non di farne altri.

Il *Card. Urbani*: come schema si può omettere; ma come proposta non mi pare che vada scartata; si parli dell'uomo almeno in un messaggio da farsi all'inizio della ripresa conciliare, a settembre.

Il *Card. Suenens*: non a settembre, perché altrimenti bisognerebbe poi fare un messaggio ancora e sarebbero tre alla fine del Concilio.

Il *Card. Cicognani*: forse sarà bene che il relatore prepari per domani una proposizione sul modo di ridurre e preparare i due schemi, di cui ci ha parlato, sulla quale poi noi daremo il nostro voto.

Data l'ora tarda (19,30) la seduta viene tolta. Fatta la preghiera, la riunione viene aggiornata a domani.